

LINGUISTICA

Il rapporto tra forme e funzioni

■ Un facile esperimento: *cura, la, lacca, porta, squadra, spranga* sono parole. Chi legge queste righe padroneggia l'italiano. Dica allora a quale categoria lessicale (o parte del discorso) ciascuna di esse appartiene: per es., *lacca*. È un nome. Ma è anche una voce del verbo *laccare*, anzi due: terza persona del presente indicativo o seconda dell'imperativo. Non va diversamente con *cura*, con *porta*, con *squadra* e con *spranga*: nomi o verbi? Non va meglio con *la*: è nome e designa la nota musicale. È articolo determinativo, quando ricorre in *la mano*. È un pronome: *la cerco*. Con semplicità, ecco osservazioni importanti per capire qualcosa della lingua e di se stessi, in quanto esseri umani (ma di ciò, caso mai, un'altra volta). Si può allora dire alla buona che *cura, la, lacca, porta, squadra, spranga* (e, a migliaia, *tronchi, fulmini, macchina, voglia, faccia, sani, ruota, crepa, lo, aiuto, spari* ecc.) sono parole. Riflettendo, si capisce che esse sono solo forme. Alle forme sono associabili valori diversi. Tra tali valori, ci sono anche quelli considerati come categorie lessicali (nome, verbo, aggettivo ecc.). Non sono i soli valori, si badi bene. Del resto, le categorie non vanno tenute come capisaldi assoluti. Sono strumenti classificatori piuttosto grossolani. Vanno sempre messe alla prova. Nella lingua, ci sono dunque valori e forme: la forma *suoni* vale o funge da nome in *i suoni*, vale o funge da verbo in *li suoni*. Chi parla, codificando, si esercita in tali associazioni senza tregua, come chi ascolta e decodifica. Ipotizzare associazioni tra valori e forme: ecco cosa sono parlare e ascoltare. Le forme contano, naturalmente: sono fenomeni. Ma senza funzioni, le forme non sono lingua, sono rumori. Se non si trattasse di valori associati a forme, parlare sarebbe più o meno come ruttare. L'associazione tra funzioni e forme non vige del resto in astratto: *Tronchi i segni* e *Segni i tronchi* lo mostrano in modo elementare né vale la pena insistervi. Alla domanda: «a quale categoria lessicale va assegnata *segni*?», c'è dunque una risposta ragionevole: «Dipende». Dipende dal contesto in cui ricorre e dipende da ciò che, in tale contesto, può trovarsi al suo posto. Quando si fa linguistica, il resto sono chiacchiere; talvolta chiacchiere millenarie o millantate come scienza, ma chiacchiere.

NUNZIO LA FAUCI